

Parrocchia san Simpliciano – Quaresima 2013  
**I peccati capitali – *Invidia e tristezza***

**Purificami, o Signore, *canto n. 26 strofe 1 e 6***

Preghiamo – Il nostro cuore è piccolo, Signore; spesso pare incapace di gioire per le belle qualità del fratello e anzi se ne rattrista; allargalo tu; la grandezza del tuo perdono corregga le nostre invidie meschine e ci renda capaci di partecipare dei tuoi sentimenti generosi di Padre. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo ...

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi** 7, 8-11

Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se me ne è dispiaciuto - vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo soltanto, vi ha rattristati - ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda.

**Dalla lettera agli Ebrei** 5, 1-3.7-10

Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. [...] Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek.

Symbolum 80: Oltre la memoria ...

**Dalla “Tranquillità dell’anima” di Seneca** 2,8-10

Allora li prende il rimorso per quel che hanno fatto, e la paura di rifarlo. Si insinua quell'agitazione dello spirito che non trova via d'uscita; non sanno dominare le passioni né vogliono sottostarvi; ecco l'incertezza di una vita trattenuta che poco si esprime, la desolazione di un animo intorpidito da speranze deluse. Tutto si aggrava quando l'irritazione per qualche insuccesso li induce a rifugiarsi nel privato e nella solitudine degli studi, difficili da sopportare per un animo naturalmente portato alla vita comune, che non riesce a trovare conforto in se stesso. Venendo meno gli stimoli che il lavoro offre a chi ha tanto da fare, risultano insostenibili la casa, la solitudine, le stesse pareti domestiche; diventa un cruccio sentirsi abbandonati a se stessi. Ne deriva noia, scontentezza di sé, inquietudine dello spirito. Soprattutto quando si ha pudore di confessare i motivi, e la vergogna ci fa tener dentro le nostre angosce; e le passioni - rinchiusi in poco spazio e senza via d'uscita - si soffocano l'un l'altra. Di qui lo stato d'animo di chi odio il proprio isolamento e si lamenta di non aver nulla da fare; di qui l'invidia verso il successo altrui. L'inerzia infelice alimenta, infatti, il livore: coloro che non sono riusciti a realizzarsi, desiderano solo che tutto vada male anche agli altri.

**Dal libro del Siracide** 30, 21-25

Non abbandonarti alla tristezza,  
non tormentarti con i tuoi pensieri.  
La gioia del cuore è vita per l'uomo,  
l'allegria di un uomo è lunga vita.  
Distrai la tua anima, consola il tuo cuore,  
tieni lontana la malinconia.  
La malinconia ha rovinato molti,  
da essa non si ricava nulla di buono.  
Gelosia e ira accorciano i giorni,

la preoccupazione anticipa la vecchiaia.  
Un cuore sereno è anche felice davanti ai cibi,  
quello che mangia egli gusta.

### **L'anima mia ha sete del Dio vivente: quando verrò e vedrò il suo volto?**

- |  |   |
|--|---|
| 1. Come una cerva anela<br>ai corsi delle acque,<br>così la mia anima anela<br>a te, o Dio.                            | 2. La mia anima ha sete di Dio,<br>del Dio vivente.<br>Quando verrò e vedrò<br>il volto di Dio?                       |
| 3. Le lacrime sono il mio pane,<br>di giorno e di notte,<br>mentre dicono a me tutto il giorno:<br>"Dov'è il tuo Dio?" | 4. Perché ti abbatti, anima mia,<br>e ti agiti in me?<br>Spera in Dio: ancora lo esalterò,<br>mia salvezza e mio Dio. |

### **Lettura dal vangelo di Matteo (20, 1-16)**

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi.

### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (13, 4-7)**

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

### **Fa splendere il tuo volto, Signore, tu giustizia e pace**

Quanto è buono Dio con i giusti,  
con gli uomini dal cuore puro!  
Per poco non inciampavano i miei piedi,  
per un nulla vacillavano i miei passi,  
perché ho invidiato i prepotenti,  
vedendo la prosperità dei malvagi.  
Non c'è sofferenza per essi,  
sano e pasciuto è il loro corpo.  
Non conoscono l'affanno dei mortali  
e non sono colpiti come gli altri uomini.  
Dell'orgoglio si fanno una collana  
e la violenza è il loro vestito.  
Esce l'iniquità dal loro grasso,  
dal loro cuore traboccano pensieri malvagi.  
Scherniscono e parlano con malizia,  
minacciano dall'alto con prepotenza.  
Dicono: «Come può saperlo Dio?  
C'è forse conoscenza nell'Altissimo?».

Ecco, questi sono gli empi:  
sempre tranquilli, ammassano ricchezze.

Invano dunque ho conservato puro il mio cuore  
e ho lavato nell'innocenza le mie mani.

Se avessi detto: «Parlerò come loro»,  
avrei tradito la generazione dei tuoi figli.

Riflettevo per comprendere:  
ma fu arduo agli occhi miei,  
finché non entrai nel santuario di Dio  
e compresi qual è la loro fine.

Come un sogno al risveglio, Signore,  
quando sorgi, fai svanire la loro immagine.

Quando si agitava il mio cuore  
e nell'intimo mi tormentavo,  
io ero stolto e non capivo,  
davanti a te stavo come una bestia.

Ma io sono con te sempre:  
tu mi hai preso per la mano destra.

Gloria

Padre nostro  
Orazione

Se tu mi accogli, Padre buono,  
prima che venga sera,  
se tu mi doni il tuo perdono  
avrò la pace vera;  
ti chiamerò, mio Salvatore,  
e tornerò, Gesù, con te.

Se nell'angoscia più profonda,  
quando il nemico assale,  
se la tua grazia mi circonda,  
non temerò alcun male;  
t'invocherò, mio Redentore,  
e resterò sempre con te.